**Quaresima 2018. Prima settimana. Lunedì 19 febbraio.**

*Cari fratelli e sorelle, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita*.

Inizia la Quaresima. Come prima cosa dobbiamo riflettere sul suo significato. Il ritorno di un periodo liturgico, che già conosciamo e che tante volte abbiamo vissuto, ci richiama inevitabilmente il senso del tempo.

In particolare dobbiamo riflettere su un fatto molto semplice ma che spesso non prendiamo in considerazione: il tempo è fondamentalmente un “ritmo che si ripete”; tenere il ritmo è indispensabile perché la nostra esistenza eviti il doppio rischio della frenesia da una parte e della pigrizia e della noia dall’altra.

Il ritorno della Quaresima può ridare ritmo alla nostra esistenza e fare in modo che essa assomigli sempre di più ad una danza gioiosa e non ad uno stanco e afflitto trascinarsi su una strada già conosciuta.

L’annuncio della Quaresima è un annuncio di gioia perché inizia una sottolineatura del tempo che toglie il grigiore di qualcosa che si ripete sempre uguale; per questo bisogna entrare nella Quaresima con baldanza e decisione. È come un annuncio di primavera: tutto si rinnova, cadono le ultime foglie e spuntano le prime gemme. La vita interiore riprende vigore con impegni precisi e fedeli. Per chi lo desidera la lettura quotidiana di queste semplici meditazioni potrebbe essere un buon strumento, se non altro perché potrebbe essere un esercizio per il quale bisogno trovare uno spazio quotidiano.

Il tempo ritmato ci serve inoltre per cogliere i doni e le visite di Dio. La liturgia parla della Quaresima come di un ‘tempo favorevole’, cioè un tempo di grazia. Potrebbe non essere semplice accorgersi delle visite di Dio, perché di norma essere sono silenziose e arrivano senza solennità e preavvisi; il primo giorno di quaresima deve essere un giorno di attenzione e di silenzio. Dio viene. Porta con sé meraviglie e doni nascosti nelle pieghe della vita quotidiana in cui, apparentemente, non succede nulla di diverso dal solito. Non ci sono annunci, non ci sono comportamenti nuovi, l’impressione è che nessuno sappia che inizia la Quaresima e che, almeno per i cristiani, è un tempo diverso dagli altri. La vita cristiana non conosce momenti di noia: ogni giorno c’è una Grazia e una Rivelazione nuova.

Il ritmo che annuncia la Quaresima dice che, se Dio ci fa visita, noi dobbiamo tornare a lui. “Segno sacramentale”: questa espressione è molto forte; ai cristiani è noto che il termine ‘sacramento’ indica il modo storico con cui la Grazia si comunica ai battezzati: attraverso “segni tangibili” e dunque con parole, gesti, comportamenti che coinvolgono mente, cuore e corpo; cioè intelligenza, libertà e tutta intera la persona.

La Quaresima è un momento in cui “è possibile tornare al Signore con tutto il cuore e tutta la vita”; tornare al Signore: sappiamo che questo non sarà frutto solo delle nostre forze. Lui ci tende la mano e ci sostiene nel cammino; non sta in cima “alla montagna dell’ascesi” per controllare se ce la facciamo o no. Guai se noi dovessimo vivere la Quaresima come una gara ad ostacoli per arrivare a Pasqua e vedere come è andata; la prima cosa ciò che ci viene chiesta è quella di abbandonare l’atteggiamento volontaristico per cui, alla fine, pensiamo che la vita spirituale progredisca con la fatica e l’impegno delle sole nostre capacità umane.

Chiediamo al signore “la Grazia di lasciarsi andare alla Grazia”. È possibile, anzi è praticamente certo, che questo chiederà alla nostra libertà di fare scelte coraggiose; ma non sono scelte onerose dall’esito incerto per ‘attirare’ la Grazia, ma sono il frutto della Grazia che ci è già stata donata.

La benevolenza di Dio, che è sempre prima di ogni nostro passo, rende tutto allegro e felice; non è superficialità o ingenuità: è la Gioia del Vangelo.

La Quaresima è una bella notizia e dunque: evviva la Quaresima.